

Il ministro del procurato allarme

Scoppia una polemica pesante tra Toninelli e l'Autostrada dei Parchi per lo stato dei piloni dei viadotti mentre cresce la preoccupazione delle migliaia di cittadini che percorrono la strada di collegamento tra Roma e l'Adriatico



Il ministro Toninelli

di ARTURO DIACONALE

Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, è un buon agitatore politico. In questa veste è andato all'assemblea dell'Ance, l'associazione dei costruttori italiani, e ha definito "allarmante" lo stato di alcuni piloni dei viadotti dell'Autostrada dei Parchi, la grande arteria che collega Roma con l'Abruzzo e con l'Adriatico. Nello svolgere con efficacia il proprio ruolo

di agitatore politico, Toninelli ha però dimostrato di essere un pessimo ministro. Perché all'allarme lanciato sullo stato di un'autostrada che viene percorsa giornalmente da migliaia e migliaia di cittadini, avrebbe dovuto affiancare un qualche immediato provvedimento teso a garantire la sicurezza e la tranquillità degli utenti. L'allarme riguarda un pericolo grave e immediato?...

Continua a pagina 2



La profonda incoerenza della Manovra

di CLAUDIO ROMITI

A un popolo da sempre restio a guardare i grandi numeri del bilancio pubblico, e del tutto anestetizzato dalla martellante propaganda del cambiamento del Governo giallo-verde, sfugge certamente la profonda incoerenza delle due principali misure della legge di Bilancio,

appena approvata dal Consiglio dei ministri. Incoerenza che viene da molto lontano e che, se non rapidamente emendata, rischia di mandarci a sbattere rovinosamente contro il muro di cemento armato della realtà.

In estrema sintesi, il combinato disposto...

Continua a pagina 2



Se l'Europa sceglie la sua emarginazione

di MAURO MELLINI

Se c'è un errore banale e mortale che possa oggi compiersi in Italia come in ogni altra parte d'Europa è quello di ritenere che l'alternativa per i Popoli del nostro Continente sia tra questo assetto semifederale dell'Europa o, invece, il ritorno a un assetto che con neologismo

equivoco (è facile cambiando una consonante evocare i castrati che cantavano in teatro e in chiesa fino ai primi anni dell'800) è di moda definire "sovranista", cioè divisa, come nei secoli scorsi, in tanti Stati in lotta tra loro.

La realtà cruda è che la scelta cui inconsciamente...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il ministro Tontinelli

...Toninelli avrebbe dovuto imporre il fermo dell'autostrada. L'allarme non riguarda un pericolo grave e immediato ma solo uno stato di manutenzione ordinario al massimo da accelerare? Toninelli avrebbe dovuto convocare riservatamente i responsabili della Concessionaria dell'Autostrada dei Parchi ed affrontare la questione della manutenzione senza provocare un allarme ingiustificato e generalizzato in qualche milione di italiani interessato al traffico tra Roma e l'Abruzzo.

Ma perché Toninelli ha voluto vestire i panni dell'agitatore politico invece che quelli di un responsabile ministro delle Infrastrutture? Solo perché inadeguato, incapace, inconsapevole e del tutto irresponsabile al punto da essere stato ribattezzato "Tontinelli"? Niente affatto. Il nostro uomo non sarà una cima, ma non è affatto un tontolone come alle volte si sforza di apparire. In realtà la sortita dell'esponente governativo dei Cinque Stelle costituisce un nuovo capitolo dell'offensiva che, dopo la vicenda del ponte Morandi di Genova, il movimento grillino ha lanciato contro le diverse concessionarie delle autostrade italiane. In Liguria è toccato alla società dei Benetton. In Abruzzo ora tocca alla Holding di Toto. L'obiettivo strategico è di ridiscutere tutte le concessioni e, magari, tornare a nazionalizzare le autostrade espellendo i privati dalle infrastrutture italiane.

Un disegno del genere può essere discusso e contestato ma non si può negare la piena legittimità di una forza politica nel perseguirlo. Ciò che va denunciato, invece, è che un disegno del genere diventa illegittimo e irresponsabile se viene portato avanti sulla pelle dei cittadini. Da adesso in poi chi viaggia sull'Autostrada dei Parchi accenderà un cero alla Madonna (o a San Gabriele, il cui santuario si trova lungo il percorso) al momento della partenza. All'arrivo, invece,

potrà legittimamente definire il ministro delle Infrastrutture un pericoloso "Tontinelli" e chiederne le dimissioni!

ARTURO DIACONALE

La profonda incoerenza della Manovra

...del superamento della tanto contestata riforma Fornero e del fantasmagorico reddito di cittadinanza, aumentando ulteriormente la spesa corrente, andrà ulteriormente ad appesantire un sistema di welfare già tanto costoso, quanto iniquo e inefficiente. Basti dire che l'anno scorso, su una spesa pubblica di circa 830 miliardi di euro, le uscite dell'Inps, tra previdenza vera e propria e assistenza, hanno raggiunto il livello monstre di 412 miliardi, ovvero quasi la metà di ciò che è a disposizione della mano pubblica.

Ora, vista l'enormità del dato, non bisogna essere un premio Nobel per comprendere che il motivo principale che ha sempre impedito all'Italia di dotarsi di un sussidio di base per le fasce più deboli della società risiede nell'eccesso di spesa che caratterizza alcuni specifici settori del nostro welfare all'americana. Un welfare che a partire dagli anni '70 del secolo scorso è stato utilizzato praticamente da tutte le forze politiche come veicolo privilegiato per l'acquisizione e la gestione del consenso. Da questo punto di vista, che ci piaccia o meno, la citata riforma Fornero ha rappresentato l'estremo tentativo, parzialmente riuscito, di riportare, a regime, soprattutto la spesa previdenziale entro un livello di sostenibilità di lungo periodo. Tutto questo, a parere di chi è particolarmente attento ai conti dello Stato, se sostenuto nel tempo da altri coraggiosi correttivi, avrebbe riequilibrato l'intero welfare, gettando i presupposti per realizzare un sostegno adeguato per i più poveri ed evitando di mettere in pericolo la

stabilità del bilancio pubblico. Esattamente il contrario di ciò che sta accadendo con l'Esecutivo dei miracoli in cui, per evidenti ragioni di tornaconto elettorale, si realizza una misura puramente assistenziale come il reddito di cittadinanza all'interno di una cornice che prevede il celere smantellamento dell'unica riforma degna di questo nome che la nostra democrazia di Pulcinella è stata in grado di realizzare negli ultimi trent'anni.

Trattasi ovviamente della classica politica di cortissimo respiro stile botte piena e moglie ubriaca, basata sulla scommessa di tenere in qualche modo in piedi la baracca fino alla scadenza delle elezioni europee di maggio. Per poi, eventualmente, rompere l'alleanza di Governo e capitalizzare l'eventuale vento favorevole in un ritorno molto anticipato alle urne. Tuttavia, per i giocatori d'azzardo la navigazione da qui in avanti si preannuncia densa di insidie, a cominciare da quello abbastanza ostico del prossimo scoglio di un incombente, possibile declasamento del nostro debito sovrano da parte di Moody's e Standard & Poor's. Al posto dei due dioscuri del cambiamento al potere non starei tanto tranquillo.

CLAUDIO ROMITI

Se l'Europa sceglie la sua emarginazione

...andiamo incontro è tra conservazione e rinnovazione di un ruolo primario nella civiltà, sul potere culturale, economico e militare del mondo a essere emarginati, divenire un povero e stentato "quarto mondo", essere sopravanzati da Cina, Stati Uniti, Stati Asiatici e magari Africani. Non c'è oggi spazio e avvenire per entità corrispondenti ai vecchi Stati.

Questo assetto dell'Europa semifederalista è servito finora solo a evitare di scannarci e ad amministrare il nostro declino economico. Questa è la realtà. Una scelta

Europa SÌ - Europa NO è in sé inconcepibile: o l'Europa saprà darsi un assetto che ne faccia nuovamente il motore del progresso mondiale, dell'economia, della cultura, oppure dell'Europa, degli Stati europei, di quella che è stato (nel bene oltre che nel male) il suo vigore morale e politico ben presto scomparirà anche la traccia.

L'alternativa è Europa concorde e ben organizzata come un grande Stato federale, oppure il rapido degrado, la pratica retrocessione, la fine di un ruolo millenario. È possibile che non si comprenda che questa è la realtà e, soprattutto, che non si sappia compierla? Purtroppo, non solo in Italia, ma in modo più o meno grave ed evidente un po' in tutti gli altri Paesi europei la classe dirigente è oggi a un livello che rende assai difficile pensare di vederla alle prese con grandi cose, grandi problemi. Ci resta la speranza. Non è poco.

MAURO MELLINI

L'Opinione
delle LibertàQuotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAUROAMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.itAmministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.itStampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDAdel **Cavallino Bianco****RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO**

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri

Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze

Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo



Piazza Risorgimento 7 -

CERVETERI

06 9952264 - 333 4140185

